

Il vescovo Luciano Giovannetti con il vescovo Rodolfo Cetoloni e Angiolo Rossi, direttore della «Fondazione Giovanni Paolo II» alla posa della prima pietra di un ospedale nel sud del Libano, nella diocesi di Tiro. A destra, mons. Giovannetti incontra il Patriarca Maronita



Con la «Fondazione Giovanni Paolo II» per quattro opere: una casa per giovani, un liceo, un ospedale e una cattedrale

Il Vescovo in missione in Siria e in Libano

Monsignor Luciano Giovannetti, la scorsa settimana, è stato in Siria e in Libano. Il vescovo è stato là come presidente della «Fondazione Giovanni Paolo II» per incontri, per inaugurare strutture importanti e per posare la prima pietra di altri progetti importanti. «In Siria, ad Aleppo, – spiega il vescovo di Fiesole – è stata inaugurata la casa del vescovo, che è soprattutto la casa per giovani ragazze cristiane che stanno studiando all'università. Era attesa da anni. Un segno importante per giovani che studiano. Grazie al contributo della Cei abbiamo anche messo la prima pietra per la Cattedrale dei cristiani latini che sono

sprovvisi di chiesa. Così come nel sud del Libano, nella diocesi di Tiro, abbiamo messo la prima pietra dell'ospedale. Sarà l'unico presidio sanitario e servirà una popolazione di oltre 70.000 persone. Abbiamo anche inaugurato il liceo». Ma i progetti non si fermano qui. «Non dobbiamo enfatizzare quello che facciamo, anche se sono segni importanti, segni di speranza. Ma dobbiamo intensificare il nostro lavoro, coinvolgendo sempre più persone. Mi hanno colpito molto – conclude mons. Giovannetti – le parole di ringraziamento e di apprezzamento per quello che stiamo facendo e per il modo con il quale lo stiamo facendo».

Intervista nell'altro fascicolo alle pagine 10 e 11

Le Misericordie per l'ospedale di Betlemme: servizio a pag. III

Crisi e povertà, prima di tutto la carità

La lettera per la Quaresima di monsignor Giovannetti

DI SIMONE PITOSI

Carità, è questa la parola d'ordine scelta dal Vescovo per la Quaresima. «La carità non avrà mai fine» è infatti il titolo della lettera scritta per questo periodo di preparazione alla Pasqua da monsignor Giovannetti. Il percorso si snoda seguendo il brano dell'«elogio della Carità» che si trova nella prima lettera ai Corinti scritta da San Paolo. Ma il Vescovo scende poi nell'attualità indicando alcune emergenze che necessitano di carità. Prima di tutto la crisi economica mondiale che «comincia ad avere pesanti e dolorose conseguenze» anche per le famiglie del nostro territorio. In secondo luogo – e qui c'è un richiamo diretto alla vicenda di Eluana Englaro – il tentativo di «rimuovere e nascondere la realtà della sofferenza e della morte». Infine, uno sguardo alle nazioni più povere della terra che «il processo economico contemporaneo sembra condannare a diventare sempre più povere in futuro».

LA GRATUITÀ. Il Vescovo scrive che «se Paolo stende l'elogio della carità è perché spera di far comprendere ai Corinzi che essa non è una virtù tra le altre, ma la sola forza in grado di metterci in profonda e feconda comunicazione con l'opera redentrice di Cristo». Perché «la carità è una forza di trasformazione attraverso la quale la redenzione di Cristo continua ad agire nel mondo

e nella vita dei credenti». Ma la forza profonda della carità è la sua gratuità. Il cristiano infatti, secondo mons. Giovannetti, «ama perché è amato e continua a far esperienza di questo amore che ci raggiunge – tutta la vicenda di Paolo ne dà testimonianza – proprio nella vita della comunità, nella preghiera, nell'ascolto della parola di Dio, nella liturgia, nei sacramenti». Per questo, sottolinea il Vescovo, «occorre curare con grande attenzione i momenti privilegiati della vita della comunità cristiana».

LA CARITÀ È CREATIVA. Nello stesso tempo, secondo San Paolo, «le azioni straordinarie, i gesti strabilianti, i record spirituali non valgono nulla se non alimentano la carità vissuta». Anzi, «possono addirittura diventare un grande ostacolo se non addirittura un pericolosissimo inganno nei confronti di se stessi e degli altri: l'illusione, cioè, che la vita cristiana consista prima di tutto e soprattutto in tali manifestazioni, le quali si accompagnano il più delle volte con la presunzione e con un forte senso di superiorità». Insomma, scrive il Vescovo, «l'assenza di amore non rende semplicemente inutili o dannose le nostre presunte buone azioni: la mancanza della carità rende assurda e vuota l'intera esistenza». Non solo. «Non può esserci vera esperienza dell'amore di Dio – sottolinea – se non a partire da una sincera comunione tra coloro che gli appartengono». Ma la carità ha anche un'altra



caratteristica: è creativa. Infatti, «modifica le situazioni che si trova di fronte: è dinamica, costruttiva» e agisce perché «dove c'è odio possa esserci l'amore, dove l'offesa il perdono, dove la discordia l'unione». Quella di San Paolo «non è tanto una riflessione astratta sull'idea della carità, ma una descrizione del suo quotidiano e umile agire nella storia».

LE EMERGENZE. Proprio per questo il Vescovo con l'Apostolo rivolge «un invito pressante a tradurre in vita concreta il comandamento dell'amore». E qui mons. Giovannetti indica le emergenze di oggi. Innanzitutto la crisi economica che ha portato alla «perdita del posto di lavoro» o «a lavori precari e instabili». Una situazione di fronte alla quale la Chiesa sta cercando di offrire aiuti concreti. Per questo il Vescovo ricorda l'opera della Caritas diocesana attraverso i Centri

di ascolto e ai «numerosi progetti mirati» per una sempre più puntuale opera di assistenza. In secondo luogo, mons. Giovannetti pone il lavoro delle Case di accoglienza, «assai numerose e attive nella nostra diocesi». «Situazioni di povertà, di malattia, di disagio sociale – continua – che trovano nelle nostre strutture un'accoglienza e una cura davvero ammirevoli». Altri luoghi dove la carità viene impegnata sono gli ospedali e le case di riposo. «Anche recenti vicende – qui il richiamo del Vescovo alla vicenda Englaro è chiaro – ci hanno ulteriormente confermato come la cultura del nostro tempo tenda a rimuovere e nascondere le realtà della sofferenza e della morte: un clima che rende tanto più preziosa e necessaria la testimonianza della carità cristiana proprio nei luoghi in cui tendono ad affermarsi mentalità profondamente ostili al

rispetto per la vita umana nella sua integralità». In questo settore mons. Giovannetti cita l'importante opera delle Misericordie e dell'Unitalsi. Poi c'è la famiglia «luogo dove la carità chiede di essere esercitata con grande generosità»: il Vescovo ricorda i gruppi famiglie della diocesi che si impegnano concretamente in questo settore. Infine il richiamo alle nazioni povere del mondo: «Anche in questo caso non mancano in diocesi strutture molto concrete e attive». La diocesi infatti è impegnata ad aiutare concretamente il Brasile, il Burkina Faso, la Terra Santa e il Congo. Proprio la raccolta della Quaresima sarà dedicata ad uno di questi paesi. Mons. Giovannetti richiama poi i laici al loro impegno «assolutamente necessario» nella Chiesa: l'Azione cattolica e gli altri movimenti ecclesiali hanno un ruolo decisivo.

LA VIA MIGLIORE. Insomma, secondo il Vescovo, la carità è la «via migliore» contro la quella logica dell'individualismo che, ieri come oggi, finisce per ridurre l'esistenza a una lotta senza quartiere per sopravvivere e affermare se stessi». «Paolo, insomma, vuol difendere l'originalità dell'annuncio cristiano, il quale si colloca tutto sul versante dell'amore di Dio per l'uomo: un amore totalmente gratuito e creativo, universale e fecondo, – conclude mons. Giovannetti – che non si rassegna mai, ma comincia sempre di nuovo ad amare».

IL PROGRAMMA DELLE STAZIONI QUARESIMALI

Il 25 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, sono iniziate le «Stazioni quaresimali» nella Cattedrale di Fiesole. Si tratta di un'occasione in cui il Vescovo visita la diocesi in preparazione alla Pasqua e presenta la sua Lettera per la Quaresima. Ecco il calendario degli incontri.

- Martedì 3 marzo: ore 21, a S. Barbara (Unità pastorale di Cavriglia)
- Giovedì 5 marzo: ore 21, a Rignano (Unità pastorale di Rignano)
- Venerdì 6 marzo: ore 16, a S. Maria delle Grazie a Stia (Unità pastorale di Stia e Pratovecchio)
- Martedì 10 marzo: ore 18, nella Collegiata di Figline (Unità pastorale di Figline e Incisa)
- Venerdì 13 marzo: ore 21, a Rufina (Vicariato della Val di Sieve)
- Mercoledì 18 marzo: ore 18, nella Collegiata di Monteverchi (Unità pastorale di Monteverchi)
- Venerdì 20 marzo: ore 21, a Cascia (Vicariato dell'Altopiano valdarnese)
- Mercoledì 25 marzo: ore 18, nella Basilica di San Giovanni (Unità pastorale di San Giovanni)
- Giovedì 2 aprile: ore 18, a Strada in Casentino (Unità pastorale di Strada e Montemignao)

Rignano, da Enel Cuore un nuovo pulmino per i disabili del Cte di Torri

Un nuovo pulmino per il Cte di Torri a Rignano sull'Arno. Il dono è arrivato sabato scorso, 21 febbraio, durante la festa annuale con le famiglie dei ragazzi diversamente abili ospitati presso la struttura. Il dono è arrivato da «Enel Cuore», la Onlus di Enel, che è intervenuta per consegnare all'Associazione Famiglie disabili (Afad) un pulmino per il trasporto di persone diversamente abili, dotato di pedana oleodinamica di sollevamento e di attrezzature per le attività di fisioterapia. All'acquisto del mezzo hanno contribuito anche la Fondazione Niccolò Galli e l'Afad stessa che, con varie iniziative, ha raccolto una somma considerevole. L'Associazione Afad si occupa dell'assistenza di ragazzi disabili ed opera nell'ambito del Centro Terapeutico Europeo, che ha un centro residenziale a Torri a Rignano sull'Arno, dove ospita oltre 50 persone diversamente abili, e tre sedi a Firenze dove assiste con un servizio diurno circa 100 utenti con disabilità. Il Centro Terapeutico Europeo è nato nel 1997 come cooperativa mista e si occupa di servizi socio-sanitari di cura e di riabilitazione per persone

diversamente abili. La presidente del Cte Franca Pratesi ha espresso «un vivo ringraziamento ad Enel Cuore Onlus per la sensibilità dimostrata nei confronti di un'attività importante ed impegnativa come l'assistenza alle persone disabili». Un concetto ribadito anche dal presidente dell'Afad Firenze Gerardo Gallotta che ha tenuto a ricordare come «nelle varie fasi dell'iter legato alla presentazione della richiesta, abbiamo sempre trovato risposte e attenzione da parte delle donne e degli uomini di Enel Cuore». All'evento era presente Luciano Martelli di Enel. «Enel Cuore – ha detto Martelli – è la Onlus di Enel nata cinque anni fa con lo scopo di dar vita a iniziative di solidarietà sociale in Italia e all'estero. Gli interventi che promuove l'Associazione in partnership con altre associazioni, ong, istituzioni e con il mondo del volontariato, hanno un carattere concreto e si inquadrano in aree specifiche



quali l'assistenza sociale e socio-sanitaria, l'accoglienza dei soggetti svantaggiati e l'educazione attraverso la costruzione di scuole e centri di formazione nei paesi in via di sviluppo».

Le Misericordie della Diocesi per l'ospedale di Betlemme

DI RENATO BURIGANA

La sala della Misericordia di Figline era gremita, martedì scorso, ultimo di carnevale. Ma niente musica, tombola e festa, ma una riflessione sui progetti della Fondazione Giovanni Paolo II, in particolare sulla costruzione dell'ospedale di chirurgia pediatrica di Betlemme. E' stato mons. Giovannetti, vescovo e presidente della Fondazione, a ripercorrerne le tappe, gli impegni e i progetti già realizzati. Ha ricordato il suo recente in viaggio in Siria e Libano, l'impegno per tutto il medio oriente. «Nella città dove è nato Gesù Bambino, noi tutti insieme costruiremo un ospedale per i bambini». «Vi ringrazio – ha proseguito il vescovo – per la vostra generosità, per quello che fate quotidianamente in mezzo alla nostra gente. Vi ringrazio anche per l'incontro di questa sera e per quello che vorrete fare per

Il Vescovo ha incontrato i responsabili per lanciare il progetto della Fondazione

la costruzione dell'ospedale di Betlemme». L'incontro, nato dopo una serie di colloqui fra il vescovo e i responsabili delle Misericordie, ha voluto mettere in evidenza cosa e come intervenire in questo ultimo e importante progetto della clinica di chirurgia pediatrica. Un impegno importante dal costo di quasi 5 milioni di euro, coperti per oltre un terzo dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il resto va trovato tra la generosità delle persone. Mons. Giovannetti ha distribuito la Lettera per la Quaresima, «La carità non avrà mai fine», sottolineando come la carità «è la via per eccellenza della vita cristiana». «Per le Misericordie sarebbe importante partecipare alla realizzazione di questo ospedale. Sarebbe utile anche come segno di unità, di condivisione e di impegno

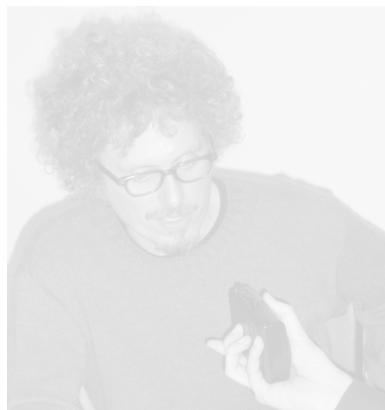
forte in una terra come la Terra Santa dove tutti noi siamo nati», ha detto il presidente della Confederazione, Gabriele Brunini, illustrando quello che le Misericordie potrebbero fare. «Credo che oggi sia molto importante provare, tutti insieme, a realizzare un progetto di questa portata. Costruire insieme un ospedale per i bambini è non solo in linea con il nostro impegno quotidiano, ma ci aiuterebbe a riscoprire i valori che ci guidano». Le 22 Misericordie della diocesi hanno accolto con gioia l'invito rivolto loro. Su suggerimento di Simone Torrini è stata costituita una piccola commissione che insieme alla Fondazione si dedicherà a individuare iniziative di informazione e comunicazione per far conoscere il progetto

dell'ospedale. È stato anche pensato di realizzare eventi per la raccolta di fondi. È stato deciso infatti che le Misericordie potrebbero realizzare una delle camere, dal costo di circa 35.000 euro. Una cifra non proibitiva, hanno sottolineato in molti dei presenti. Nonostante la crisi economica che colpisce tutti, la generosità delle persone di fronte a un impegno preciso come questo non dovrebbe avere difficoltà a manifestarsi. L'impegno, che inizialmente vede coinvolte solo le Misericordie della Diocesi di Fiesole, potrebbe essere esteso anche ad altre realtà italiane. «Ma non potevamo – ha sottolineato Brunini – partire a livello di Confederazione, senza prima incontrarci a livello di Diocesi di Fiesole, insieme al nostro vescovo, presidente della Fondazione. Ora che tutti siamo d'accordo possiamo partire senza indugio, e coinvolgere anche le altre Misericordie».

Il popolare cantautore ha presentato il suo ultimo disco. Un progetto con Jovanotti Niccolò Fabi a Loppiano contro la violenza

DI ANTONIO DEGL'INNOCENTI

Niccolò Fabi è stato a Loppiano con un arsenale di idee che hanno preso forma. «Violenza 124» è il nome del suo ultimo lavoro, sperimentale, e realizzato assieme ad altri sei gruppi: Mokadelic, Boosta, Olivia Salvadori e Sandro Mussida, Roberto Angelini, Gnu Quartet e Artale afro percussion band. Sei gruppi dalle diverse radici, generi ed intuito musicale i quali si sono adoperati all'ingegno di Niccolò. Cantautore ormai noto in tutta la penisola, Fabi, ha voluto creare qualcosa di nuovo, una convergenza di stili, musica ed idee. Un prodotto richiesto da nessuno e forse, tantomeno, atteso dal pubblico. «Volevo utilizzare la musica come un luogo dove fare incontrare degli artisti che stimo e un progetto da condividere – racconta il cantante – libero da una forma già costituita, volevo un principio più che un fine e una storia importante raccontata da voci diverse». Un tentativo di fare incontrare persone e sensibilità musicali che difficilmente si sarebbero riunite in un progetto comune e allo stesso tempo, soprattutto, un meraviglioso gioco in cui potersi sporcicare le mani con i suoni. «Ho pensato fosse importante che a ispirare i trattamenti esistesse oltre alle indicazioni musicali una motivazione narrativa – spiega Niccolò Fabi –. Ho cercato una pulsione umana primaria e complessa che desse al musicista la possibilità di spaziare in uno spettro



espressivo il più ampio possibile». Loppiano si presta bene a questa presentazione, vista la sua multiculturalità, la sua regola di unità che ritroviamo nel lavoro di Niccolò. Un prodotto creativo, di movimento, aperto a qualsiasi ulteriore trasformazione e «proprio perché non richiesta da nessuno» un territorio dove la musica è libera di scegliersi la propria destinazione. Avveniristico, quindi il progetto di Niccolò, che trova il consenso di molti, viste le sue precedenti presentazioni, e in particolare l'approvazione di alcuni critici. Una svolta, indubbiamente, nella carriera di questo cantante. Molti potrebbero chiedersi perché la violenza in un'opera che non ha parole e «non si propone di definire la violenza» in quanto tale. «È un modo attraverso la musica di rappresentare tutta una serie di sfumature – continua Fabi – che una pulsione assolutamente umana come la violenza può avere. Quindi in qualche modo è il tentativo di avere a che fare con un lato più oscuro che tutte le persone hanno e che per evitare che sfoci in qualcosa di più pericoloso per gli altri è importante che possiamo conoscere e non fuggire». Un lavoro realizzato e prodotto in un doppio cd acquistabile solo su www.violenza124.com. **Fabi, perché non ha usato parole ma solo musica?** «La scelta è stata mia. Le parole sono significative, rischierebbero di indirizzare tutto il lavoro. In questa maniera tutto è più libero».

A quale evoluzione del suo lavoro pensa?

«Se un'evoluzione la potrà avere posso pensare ad uno spettacolo teatrale». **Si è parlato di gruppi musicali, i sei che hanno collaborato al suo lavoro, ma se le chiedessi perché questi sei generi musicali?**

«Li ho scelti avendo sempre in testa quali fossero i linguaggi complementari che sarebbero serviti alla realizzazione di questo doppio cd. Servivano generi che potessero compensarsi. Si va dal post rock ad un gruppo di percussioni per giungere ad un quartetto d'archi. L'acustica si trasforma in una tavolozza di colori».

Quindi una piattaforma di sperimentazione che diventa una sorta di alchimia. La formula?

«Non ho una formula che la spieghi. Il risultato è superiore alla somma degli elementi».

Nel mondo della musica italiana tanti sono i nomi noti, qualcuno di questi ha apprezzato il suo lavoro?

«Il primo che mi ha cercato è stato Lorenzo Jovanotti. Lui è già un sperimentatore nel campo della musica, un grande organizzatore ed è rimasto incuriosito da questo lavoro. Mi ha fatto molto piacere. Tra l'altro potrebbe essere proprio con lui che a questo progetto verranno dati nuovi sviluppi».

Le chiederai un'ultima cosa. Perché hai scelto Loppiano come luogo dove presentare il tuo Cd?

«Questo è un progetto che per essere apprezzato e compreso ha bisogno di luoghi che lo accolgono e lo capiscono. Qui vi è la base della multiculturalità, di generi, un po' come il mio progetto. Inoltre avevo avuto modo di conoscere il Gen Rosso. Ad istinto e conoscenza sono andato nei luoghi pronti ad accogliere questo mio lavoro».

in BREVE

Montevarchi capitale della cooperazione

Venerdì 27 e sabato 28 febbraio Montevarchi sarà il cuore della cooperazione internazionale della nostra regione, grazie ad una due giorni importante che inizierà nella serata di venerdì 27 con un evento dedicato al Burkina Faso per proseguire poi il giorno successivo con un convegno dal titolo «Il Valdarno per la cooperazione internazionale tra territori e comunità». Venerdì 27 febbraio alle ore 21 presso il centro sociale polivalente «La Bartolea» si svolge la manifestazione «Insieme per il Burkina Faso – Criticità, speranze e musica», organizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Associazione «Bakonghe». Dopo il saluto del Vice Sindaco Giovanni Rossi, la serata proseguirà con l'intervento di Bruno Jaffré, scrittore e biografo di Thomas Sankara presidente del Burkina Faso dal 1983 al 1987. A seguire si svolgerà la presentazione del libro «Memorie familiari» da parte dell'autore Paolo Martinino, mentre Paolo Turini illustrerà l'attività dell'associazione «Bakonghe». Sabato 28 febbraio alle ore 9 sempre presso «La Bartolea», si svolge l'incontro dal titolo «Il Valdarno per la cooperazione internazionale tra territori e comunità». Scopo della conferenza è quello di avviare un percorso condiviso per giungere nei prossimi mesi alla costituzione del Forum della cooperazione e della pace del Valdarno aretino, composto da rappresentanti di comuni, azienda USL8, organizzazioni non governative, associazioni, parrocchie, comitati e gruppi di volontari che a vario titolo si occupano di cooperazione internazionale, solidarietà e cultura di pace. Alla giornata di lavoro partecipa Massimo Toschi, assessore regionale alla cooperazione internazionale, amministratori locali, rappresentanti di associazioni.

Greve, vertice in Regione per il cementificio Sacci

Vertice straordinario martedì scorso in Regione per fare il punto sulla situazione del cementificio Sacci di Greve in Chianti, sequestrato dalla magistratura dopo ripetuti sforamenti dei limiti di rumore previsti dai piani acustici dei Comuni di Greve e San Casciano. All'incontro hanno partecipato gli assessori regionali all'ambiente e al lavoro Anna Rita Brammerini e Gianfranco Simoncini, insieme alla direttrice dell'Arpat Sonia Cantoni, a rappresentanti della Provincia di Firenze e del Comune di Greve in Chianti e delegati sindacali della Rsu aziendale. Durante la riunione è stata più volte ribadita dagli assessori regionali e dagli enti locali l'importanza della permanenza dell'attività nella zona. Tra dipendenti e indotto, infatti, ruotano attorno al cementificio Sacci oltre 300 posti di lavoro. Si è sottolineata la necessità che l'azienda si metta velocemente in regola, portando a termine tutti gli adempimenti per ridurre i rumori e rispettare i limiti imposti dai piani di classificazione acustica di Comuni di Greve e San Casciano. Arpat ha assicurato la propria disponibilità a lavorare a fianco degli enti locali per fornire all'azienda consulenze e strumenti utili a superare le criticità presenti nel piano di risanamento acustico già a suo tempo presentato dal cementificio, ma giudicato dall'Agenzia inadeguato. La Regione, intanto, si è riservata di verificare con i sindacati quali strumenti potranno essere utilizzati per tutelare i lavoratori del Sacci, che da mercoledì si trovano a 0 ore.

Castelfranco, investimenti sulle opere pubbliche

Il Comune di Castelfranco di Sopra ha approvato il Bilancio 2009 senza nuove tasse e investimenti sulle opere pubbliche. «Nonostante il quadro di difficoltà generale – afferma l'assessore Sara Di Lello – abbiamo deciso di chiudere il bilancio del comune di Castelfranco di Sopra senza prevedere alcun aumento delle tasse e delle tariffe a carico dei cittadini, ma proponendo unicamente una riduzione della spesa corrente ed una serie di risparmi che vanno dalle pulizie, alle spese di rappresentanza e di pubblicità, agli eventi culturali». Nel versante delle opere pubbliche verranno realizzati importanti interventi grazie alle risorse che il comune ha ottenuto partecipando a bandi e a progetti di finanziamento a livello regionale e provinciale. «Una specie di "tesoretto" di oltre 500.000 euro – spiega il sindaco Rita Papi – che renderanno possibili interventi alla viabilità lungo via Soffena, il recupero degli impianti sportivi, la gestione da parte del comune della Badia di Soffena, la valorizzazione delle Balze. Verrà inoltre realizzato il parcheggio di porta campana ed il collegamento al centro storico».